

# Rassegna stampa

Rassegna centro autismo



**Sanità**

<b>Nazione Pisa</b>	12/09/2012	p. 4	Struttura all'avanguardia in Italia		1
<b>Repubblica Firenze</b>	12/09/2012	p. IV	A Pisa il primo centro integrato per la diagnosi dei bimbi autistici		2
<b>Tirreno Pisa</b>	12/09/2012	p. IV	Una struttura con uno staff completo di specialisti		3
<b>Tirreno Pisa</b>	12/09/2012	p. IV	Un cervello che dice basta alla fuga e torna dagli Usa	Daniilo Renzullo	4

**Cultura**

<b>Nazione Pisa</b>	12/09/2012	p. 4	«La ricetta per la ricerca? Unire pubblico e privato»	Riccardo Del Lugo	6
---------------------	------------	------	---	-------------------	---

LA PROPOSTA «PAIM» VUOLE REALIZZARE UNA STRUTTURA DEDICATA ALLA LOTTA ALL'AUTISMO

# Struttura all'avanguardia in Italia

**IL PRIMO** centro integrato d'Italia per la lotta all'autismo. E' questo l'ambizioso progetto messo in campo dalla Cooperativa sociale Paim, presentato ieri alla presenza di esponenti della Società della Salute e della società di servizi sanitari Artide & Antartide. Sarà operativo nel giro di un anno, dipenderà dalla collaborazione di istituzioni ed investitori, ma la Paim assicura: «Si farà». L'autismo sta sempre più assumendo i connotati di un disturbo epidemico: si calcola che in Italia, in vent'anni, si sia passati da 1 bambino su 2000 a 1 su 200. Nella zona pisana sono 66 i piccoli seguiti, con 160 utenti accertati.

**IMPORTANTE**, quindi, l'interessamento delle istituzioni sanitarie. Per questo si è mossa la Paim, il cui progetto prevede la costituzione di un centro diurno in grado non solo di offrire assistenza sociale alle famiglie, ma anche e soprattutto di unire gli aspetti diagnostici, clinici e di ricerca, in modo da spingere al meglio in avanti le conoscenze sui disturbi delle funzioni cerebrali di comunicazione. «Il centro permetterà la diagnosi precoce, fondamentale per ottenere i maggiori risultati possibili — spiega la dottoressa Francesca Pei, ideatrice del progetto —. La coordina-

zione con i servizi pubblici e la ricerca scientifica è la via del progresso».

**LA FASE OPERATIVA** è ancora lontana, servono collaborazioni e risorse. Tuttavia «il finanziamento della Paim verrà realizzato sicuramente — afferma con forza la consigliera Paim Anna Batini—. Dipenderà dalle partecipazioni. E poi contiamo di attivare risorse anche attraverso la partecipazione ai bandi europei».

**I COSTI** dello start up sono stimati in circa 400mila euro per il primo anno, più 200mila euro per ogni anno successivo. Cifra che comprende costi di personale, formazione, macchinari e strutture per attività sia di gruppo che individuali intensive. Non a caso sarebbe il primo d'Italia, e non a caso Giuseppe Cecchi, direttore della Società della Salute — intervenuto alla presentazione per ascoltare le linee della proposta Paim — insiste sugli aspetti programmatici: «E' importante costruire percorsi che diano le stesse opportunità a tutti di essere aiutati. Occorre impegnarsi per trovare finanziamenti e assicurarsi di spendere le risorse nel modo più efficace». La strada è tracciata, Paim si impegnerà per riempirla di contenuti.

**Riccardo Del Lungo**



**IDEE**  
Il direttore della Società della Salute, Giuseppe Cecchi e Anna Batini, consigliera Paim





**IL CENTRO INTEGRATO**  
Dedicato ai bambini  
autistici nascerà a Pisa  
entro la prossima estate

## A Pisa il primo centro integrato per la diagnosi dei bimbi autistici

NASCERÀ a Pisa entro la prossima estate il primo centro integrato in Italia per bambini autistici, promosso dalla cooperativa sociale Paim insieme all'Asl 5 di Pisa. All'interno opereranno psicologi, medici, terapisti, ricercatori e famiglie, uniti per costituire un nucleo in grado di fornire assistenza, erogare servizi e facilitare la ricerca scientifica soprattutto legata alla diagnosi precoce per i piccoli affetti da un disturbo considerato ormai epidemico che i più recenti studi americani indicano in un bambino ogni 88. Ideatrice del progetto è Francesca Pei, psicologa toscana, vice presidente e socia fondatrice dell'Associazione italiana di scienze della visione e attualmente ricercatrice presso il dipartimento di psicologia della Stanford University in California: «L'obiettivo — spiega — è quello di dotare il nostro territorio di un servizio d'avanguardia internazionale».



**GLI OBIETTIVI**

# Una struttura con uno staff completo di specialisti



**Cecchi (Sds) e Grazia Menchetti**

► PISA

Il progetto elaborato dalla psicologa Francesca Pei si propone di creare un centro d'avanguardia per bambini autistici in cui psicologi, medici, terapisti, ricercatori e famiglie possano formare un solo nucleo in grado di fornire assistenza, servizi e facilitare la ricerca scientifica legata alla diagnosi precoce nei bambini affetti da autismo. I destinatari del progetto

sono bambini di età compresa tra 2 e 13 anni con disordini dello sviluppo e le loro famiglie. Il progetto prevede la costituzione di un centro diurno che include attività individuali e di gruppo.

L'investimento iniziale, per una struttura capace di accogliere una decina di pazienti, sarà di circa 400mila euro, mentre il costo di gestione previsto è di circa 250mila euro annui. Si cercherà di reperire fi-

nanziamenti anche attraverso bandi europei. «Quando la cooperativa Paim ci ha presentato questo progetto su un tema molto delicato - dice Giuseppe Cecchi, direttore della Società della Salute zona pisana - lo abbiamo guardato con attenzione perché l'implementazione dei servizi e l'integrazione con quelli già esistenti deve avvenire anche attraverso soggetti del terzo settore». (d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un cervello che dice basta alla fuga e torna dagli Usa

La psicologa Francesca Pei pronta a lasciare la Stanford University (California) per lanciare a Pisa il primo centro integrato in Italia per bambini autistici

**di Danilo Renzullo**

► PISA

Un cervello in fuga che sogna l'Italia. Quella della dottoressa Francesca Pei, psicologa aretina, è l'ennesima storia di un'eccellenza italiana costretta ad emigrare (negli Stati Uniti) per concretizzare sogni e progetti, e per mettere a disposizione della ricerca scientifica le proprie conoscenze. Ma nonostante le garanzie economiche e l'eccellente sistema di ricerca offerto dagli Usa, Pei sogna l'Italia. La speranza del ritorno è legata ad un progetto da lei stessa ideato: il primo centro integrato in Italia per bambini autistici, da far sorgere proprio a Pisa.

Classe 1973, dopo aver conseguito la laurea nel 1998 alla Sapienza di Roma, Pei ottiene un tirocinio post laurea a Pisa, lavorando con bambini autisti-

ci alla Stella Maris. Due anni dopo vola a San Francisco, negli Stati Uniti, diventati ormai un serbatoio di eccellenze italiane, dove lavora per tre anni in un istituto di ricerca sulla visione, occupandosi dello sviluppo del sistema visivo nei bambini affetti da vari disturbi (autismo, paralisi cerebrali). Nel 2003 vince un dottorato in neuroscienze dello sviluppo all'Università di Pisa. Finito il dottorato, insegna percezione alla New York University presso il campus di Firenze e nel 2006 è socia fondatrice dell'associazione italiana di scienze della visione (Aisv) di Cascina. Un anno e mezzo fa un'altra chiamata dagli Usa. Sbarca alla Stanford University in California insieme al marito Stefano Baldassi, ricercatore all'Università di Firenze, e ai due figli (6 e 9 anni), per un progetto di ricerca sull'autismo presso il diparti-

mento di psicologia. Poi l'occasione di rispolverare quel sogno da troppo tempo chiuso in un cassetto: stabilirsi in modo definitivo in Italia.

Risponde così ad una bando della cooperativa sociale Paim di Cascina per proposte di servizi innovativi nel campo socio-sanitario, elaborando un progetto che mira a dotare il nostro territorio di un servizio all'avanguardia internazionale, in grado di essere un riferimento per la diagnosi precoce e il trattamento psicologico, psichiatrico e comportamentale dei bambini affetti da autismo, ma che al contempo sostenga e incrementi la ricerca e sia da supporto e formazione alle famiglie che spesso si trovano confuse ed incapaci di affrontare la situazione. La Paim, specializzata nella gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, in collaborazione con la società Artide&Antartide, ha premiato l'ambizione del progetto, avviandolo alla realizzazione. «È un'idea che ho in testa da molti anni, ho

colto l'occasione di questo bando per realizzarla - racconta Pei -. È un progetto molto interessante e se si concretizza ciò che ho in mente vale la pena tornare in modo definitivo in Italia».

Anche se ancora in fase di definizione, il progetto dovrebbe realizzarsi entro la prossima estate attraverso la collaborazione tra pubblico e privato. «L'educazione e la ricerca non sono mai state una priorità nel nostro Paese - dice Pei - ma la situazione dovrà cambiare perché solo con ricerca ed educazione c'è progresso. Deve cambiare anche perché confrontarsi con gli altri Paesi europei inizia ad essere un problema per l'Italia. Ci sono nazioni con situazioni molto peggiori della nostra che però investono e crescono con la ricerca». Come dire: l'Europa chiama (o meglio, richiama) l'Italia ad adeguarsi, anche in questo settore, agli standard comunitari. O si risponde o la fuga di cervelli si trasformerà in un esodo.

## ➔ I NUMERI



### In città 66 ragazzi con questa malattia

L'autismo è un disordine dello sviluppo che comprende la sfera sociale, cognitiva e linguistica. All'interno dello spettro autistico, indipendentemente dalla gravità del quadro sintomatologico, si possono avere soggetti con compromissione della comunicazione verbale e delle abilità sociali, la presenza di comportamenti stereotipati e ripetitivi, problematiche motorie e problemi legati alle abilità percettive e cognitive elementari. Secondo alcuni studi

l'autismo sta assumendo i connotati di un disturbo neuro-evolutivo "epidemico". L'incidenza valutata in Italia nel 2011 (su dati 2009-2010) è di 1 ogni 200 bambini in confronto a 1 ogni 2.000 di venti anni fa. «Nella sola città di Pisa sono 66 i bambini affetti da autismo - spiega la dottoressa Grazia Menchetti, responsabile zona pisana dell'Ufsmia (Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza) - e in totale sono circa 160 le persone autistiche attualmente in cura».





**La psicologa Francesca Pei**

# «La ricetta per la ricerca? Unire pubblico e privato»

## *Cervellone in fuga (Usa), ora lavora per Pisa*

di RICCARDO DEL LUGO

**TIPICO** esempio di cervello (e che cervello!) fuggito all'estero. La dottoressa Francesca Pei è vice-presidente e socia fondatrice dell'Aisy, associazione italiana di scienze della visione, e attualmente svolge attività di ricerca presso il dipartimento di Psicologia alla Stanford University in California. Originaria di Arezzo si è laureata alla Sapienza di Roma in Psicologia Clinica nel 1998 e ha lavorato per 3 anni a San Francisco nel campo della ricerca sul sistema visivo dei neonati affetti da problemi cognitivi. Sbarcata a Pisa per il dottorato in Neurofisiologia ha insegnato nel 2007 al campus di Firenze della New York University. Torna oggi a Pisa per seguire la realizzazione del progetto Paim di un centro integrato di assistenza e ricerca scientifica per bambini autistici.

**Un progetto importante per Pisa, sarebbe primo del suo genere in Italia per completezza di cure e possibilità di studio.**

«Sì, sarà molto interessante se si realizzerà nel modo in cui è progettato. Sono 12 anni che lavoro con bambini autistici, ormai sono legata alla ricerca non solo professionalmente

ma anche emotivamente. Permetterò di unire tutti i vari aspetti clinici e di assistenza alla ricerca pura, una rarità ed un'occasione in un periodo difficile».

**Già perché in Italia fare ricerca scientifica sembra impossibile. Come mai secondo lei?**

«Lo sappiamo tutti: in Italia non sono mai stati investiti soldi nella ricerca. L'educazione non è vista come una priorità. Le cose devono cambiare, soprattutto perché altrimenti sarà più difficile competere in Europa. Anche la Spagna è più avanti di noi. Senza investimenti nel progresso non c'è futuro».

**E come investire se non ci sono risorse? Il progetto per cui lei si trova oggi Pisa può essere preso come un esempio?**

«La realtà è che la ricerca scientifica può essere intrapresa solo attraverso l'integrazione delle forze in campo. Un'idea vincente da sola, purtroppo, non avanza. I problemi come l'autismo vanno affrontati da tutte le istituzioni insieme, pubbliche e private, collaborando per raggiungere l'obiettivo prefissato. E' chiaro che questa collaborazione è più difficile quando si proviene da esigenze e campi diversi, ma ad oggi questa mi sembra la sola soluzione

ne fattibile».

**Sembra uno schema replicabile per ogni tipo di servizio od opera pubblica, per ogni città.**

«Di fatto lo è, vale per qualsiasi cosa, per ogni intervento che la città ha bisogno che venga fatto. Il futuro di Pisa e dell'Italia stessa dipende dalla capacità di riunire le forze. Sono un'ottimista, nella vita si può fare tutto, basta volerlo. Spero in un Risorgimento».

**Crede che ci sia questa volontà di apertura nelle istituzioni?**

«Vedo passi avanti. Le cose stanno lentamente cambiando rispetto la ricerca, il pubblico è più interessato, c'è più disponibilità. Che poi ci siano anche valutazioni di altro genere non mi interessa, l'importante è avere la coscienza che certi problemi vanno affrontati. Nell'autismo il bambino in difficoltà diventerà un adulto in difficoltà».

**Tornerà mai a Pisa?**

«Certo che sì, se ne varrà la pena».



**UN'IDEA VINCENTE NON BASTA  
OCCORRE UNO SFORZO COMUNE  
DI TUTTE LE FORZE IN CAMPO**

**FRANCESCA PEI, vicepresidente Aisy**

